



LA GAZZETTA DI ISOLABONA

redazione: c/o biblioteca Ferdinando Peitavino, via Veziano Emilio

*** giornale di vita vissuta e immaginata libero da preconcetti ***

www.terraligure.it/gazzetta

e-mail: lettere@terraligure.it

NO ALLA GUERRA

Ma u ghe ne serà ancuu de çu petroliu?

“ La crescente domanda di petrolio sia dei paesi industrializzati sia di quelli in via di sviluppo, sarà probabilmente il fattore critico nella lotta geopolitica durante il primo quarto del ventunesimo secolo. Le proiezioni dell'EIA* sulla domanda globale di petrolio rivelano quanto difficili siano i tempi che si stanno preparando. Secondo l'agenzia governativa americana entro il 2020 la doman-

da mondiale di petrolio passerà da 80 milioni di barili al giorno a 120, vale a dire un aumento del 50% in meno di 20 anni. Trovare ed estrarre questi 40 milioni di barili in più al giorno sarà quantomeno arduo. **Jeremy Rifkin**
Economia all'idrogeno
Mondadori

*Energy Information Administration dell'US Department of Energy.

”

Isolabona

2ª Edizione del

Presepe vivente

con ambientazioni storiche e antichi mestieri

Sabato 21 dicembre:
dalle ore 21 il Presepe vivente
Domenica 22 dicembre
ore 21 Chiesa parrocchiale: concerto
"Cantoria Lisurenca"
Martedì 24 dicembre
ore 22 il Presepe vivente
ore 24 Santa Messa di Natale

Durante le serate tutti a far festa intorno al fuoco e, lungo il percorso: "cubaite" (dolce tipico natalizio di Isolabona), frittelle, cioccolata calda e vino.

Nelle foto alcuni momenti della passata edizione



Vittorio Emanuele ci ha fregati

È il re, terzo della serie, che nel lontano 1904 appose la sua firma in fondo al decreto che vietava il pascolo degli animali nei torrenti. Sembra una barzelletta ma è proprio questo provvedimento, tuttora in vigore, che ci impedisce di creare un gregge di capre che tenga puliti gli alvei dei nostri corsi d'acqua, ma noi non demordiamo.

Spett.le Direttore della Gazzetta di Isolabona
Sig. Alberto Cane

Caro Direttore,

Le invio questa mia per chiederLe cortesemente di avere uno spazio sul Suo giornale affinché anche il sottoscritto abbia la possibilità di precisare e replicare al Suo articolo apparso sulla "Gazzetta di Isolabona" del luglio u.s..

Sono fermamente convinto che la Sua iniziativa sia in buona fede e svincolata da qualsiasi strumentalizzazione, tuttavia sarebbe meglio spiegare ai lettori come in realtà stanno le cose.

Premetto che la C.M.I. non ha nei suoi compiti istituzionali né tantomeno delegati l'argomento in questione, in quanto spetta al Settore Pianificazione e Difesa del Territorio (Amministrazione Provinciale) la pianificazione e la programmazione degli alvei dei torrenti con le relative concessioni o divieti loro annessi. Tuttavia quando ho ricevuto la sua proposta del 26/01/2002, mi sono premurato di constatare se c'erano le condizioni per dare un seguito alla Sua iniziativa; abbiamo interpellato perciò gli organi competenti in materia e precisamente il dipartimento "Tutela dell'Ambiente" della Regione Liguria, il quale in data 15/03/2002, Prot. n. 37530/1057ci ha risposto con una lettera che non lascia dubbio sulla impossibilità di intraprendere il nobile progetto. Allego a parte la lettera del Dirigente del Settore.

Premesso questo e sperando di aver fatto chiarezza non con parole ma con riscontri, vorrei ancora rubarle un po' del suo prezioso spazio per esprimere alcune considerazioni. Come Lei sa abito e vivo sul territorio montano della nostra vallata e quindi ricordo benissimo i tempi in cui le capre erano una risorsa per tutto il territorio, ciò nonostante adesso sono rimaste in greggi che pascolano a "Langan" e "Gouta", nulla più.

Fermo restando che molto tempo fa una famiglia aveva quasi sempre con sé una o due capre non vedo l'impedimento di ripercorrere questa strada, invogliando dal Suo giornale i firmatari a munirsi di uno di questi nobili animali a cui noi tutti dobbiamo rispetto e che fanno parte integrante della nostra cultura e delle nostre

radici. Chiaramente con l'impegno di accudirle nel modo migliore affinché non siano abbandonate a se stesse e non abbiano a patire alcuna conseguenza negativa. A queste condizioni ci sono alcune possibilità di aiutare i volenterosi acquirenti con incentivi che potranno essere sovvenzionati con un impegno formale che il Presidente e la Giunta Esecutiva della C.M.I. prendono con i suoi lettori e con la popolazione, di incentivare con fondi propri l'acquisto degli animali; fermo restando che deve essere individuato con esattezza ogni acquirente del capo e con l'obbligo di mantenerlo per almeno cinque anni dall'acquisto. In questo modo oltre che il torrente potrebbero beneficiare della pulizia anche i sentieri di campagna e o di accesso al fiume.

Ritornando al Nervia, negli ultimi cinque anni è stato comunque oggetto di una ripulitura che dalla sua foce è arrivata fino a Pigna. In questo anno 2002/2003 è previsto ed è stata già appaltata la pulizia del Merdanzo, Gordale e Buggio, nonché del Verbone. Ultimando così tutto il suo percorso.

Confermando il nostro quotidiano impegno sul territorio perché questi problemi ci stanno sicuramente a cuore, distintamente La saluto, la ringrazio della Sua collaborazione e del suo impegno sul territorio.

Un giornale come il suo è sicuramente una risorsa per tutti noi.

P.S. In riferimento al trafiletto apparso sempre sul numero in questione, riguardante il Consigliere Sig. Luci Domenico di Isolabona, mi prego informarLa che il suddetto Consigliere Le ha omesso alcuni particolari oppure Le è sfuggito che la C.M.I. è un organo di II grado e che quindi i suoi Consiglieri vengono eletti dai rispettivi Comuni di appartenenza e che, nel caso di dimissioni, trasmettendone una comunicazione formale con tanto di atto deliberativo, il Presidente della C.M.I., in forza della legge della "Prorogatio", è tenuto obbligatoriamente a convocare il Consigliere anche se a conoscenza "formale" delle sue dimissioni.

Cordiali saluti e buon lavoro.

Il Presidente

Gianstefano Orengo

Caro presidente della Comunità Montana Intemelja, anzitutto La ringrazio dei complimenti che fa al nostro giornale e Le sono anche grato dell'aggettivo "nobile" con cui qualifica il progetto sulle capre. La sua pronta risposta all'articolo apparso sul numero di agosto è stata subito messa online sul nostro sito internet come avevamo indicato sul numero scorso completamente dedicato a Francesco Biamonti.

Veniamo subito al merito della questione e sorvoliamo sui particolari. Avevamo proposto un gregge collettivo, amministrato dalla comunità dei valnervini. Un gregge custodito, con stalle adatte lungo il torrente, con sentieri che immettessero direttamente al greto senza passare nei paesi. Immaginatevi se oltre alla cacche dei cani dovessimo ripulire i carugi anche dalle "cagarale" delle capre.

Ci risponde che non si può perché un regio decreto del 1904 (regnava allora Vittorio Emanuele III e capo del governo era Giolitti) lo vieta come il burocrate che sta a Genova La informa. Magari in quel contesto storico con una situazione sociale ed economica molto diversa dall'attuale poteva avere un senso, adesso non più.

Ma a Lei questo non interessa. C'è questo benedetto impedimento e quindi il nostro progetto non si può fare. Scusi ma Lei è un burocrate o un politico? Il primo guarda alla legge e a questa si ferma, il secondo, se c'è la volontà, che chiamano per l'appunto volontà politica, va oltre. Non ci sembra proprio che questa volontà esista. Non solo. E qui sta il nodo cen-

trale delle nostre divergenze. Al collettivo Lei risponde con una soluzione individualistica tipica di questa società del "ciascuno si arrangia a modo suo" che ha sostituito la solidarietà che pure era un valore senza prezzo del convivere.

Allora, se abbiamo capito bene e ci pare proprio di sì, un gregge sarebbe un'associazione a delinquere e quindi non s'ha da fare. Ma se ognuno vuol delinquere per conto suo, cioè far pascolare il proprio animale, può farlo. Di più, Lei lo finanzia che è come dire gli fornisce gratuitamente il corpo del reato.

Come vede il suo pensiero è debole, troppo debole, e non regge.

Crediamo quindi che a questo punto il botta e risposta debba finire qui perché il tenore è già sceso troppo in basso.

Noi continueremo in questa piccola battaglia che abbiamo intrapreso semplicemente perché ci crediamo e il bello verrà da qui in poi.

Per finire. Quest'anno è l'«Anno internazionale della montagna». Manifestazioni, studi, convegni e chi più ne ha più ne metta si susseguono in ogni dove. Il 13 di questo mese la Comunità Montana ha partecipato alla tavola rotonda che si è svolta a Millesimo in provincia di Savona dal titolo "Zone montane della Liguria: quale futuro?".

Quale proposta c-o-n-c-r-e-t-a avete depositato sul tavolo rotondo perché l'emorragia di abitanti dei paesi più interni sia tamponata?

Cordiali saluti e buon Natale
Alberto Cane

E Andreotti disse... Risposta al P.S. della lettera

C'è una famosa frase, una fra le tante, del senatore a vita che recita: «A pensare male si fa peccato ma il più delle volte ci si azzecca». Non ci è venuta in mente quando avevamo stigmatizzato il fatto che a un anno dalle dimissioni di un consigliere dell'Amministrazione Comunale di Isolabona, carica che ricopriva anche nella Comunità Montana, questi non fosse stato ancora sostituito in que-

st'ultima istituzione. Di questa negligenza non avevamo incolpato nessuno, ci eravamo attenuti ai fatti nudi e crudi. Ma qualcuno, più smalzato di noi, ci ha messo una pulce nell'orecchio. E ci siamo posti questa domanda. Tanto tempo sarebbe passato se il consigliere in questione al posto di essere della minoranza fosse appartenuto al gruppo di maggioranza? Azzeccato?



foto Bazzana

Qui sopra vedete il Duomo di Milano in fase di restauro. Ne aveva bisogno visti i cinque e rotti secoli che gli pesano sulle spalle. Qui a destra invece c'è una statua che si trova dal "Büteghin" a Isolabona. È il re David con l'arpa, Non ha secoli sulle spalle e nemmeno anni, ma solo mesi. Inaugurata il 13 luglio di quest'anno, alla presenza di un nugolo di autorità (mancava

solo il vescovo), il mese di agosto è stata impacchettata come vedete nella foto. Dopo vari interventi di chirurgia ortopedica è stata spacchettata e quindi dinuovo mestamente ricoperta. Cosa succede, abbiamo chiesto all'autore David Maria Marani. Succede, ci ha risposto, che opere di queste dimensioni con questa nuova tecnica non ne erano mai state fatte prima. Si accettano scommesse.



Oggetto misterioso



Sembra una scultura moderna ma non lo è. Questo strano arnese è stato trovato dal nostro amico Giorgio Cane nel suo casone in Bonda. Quasi sicuramente è uno strumento che veniva adoperato in campagna, già ma per quale uso? Nella parte inferiore è visibile l'alloggiamento dove veniva inserito un manico. L'altezza è di una ventina di centimetri. È stato fatto vedere in giro ma nessuno ha saputo dire a cosa mai potesse servire. Se c'è qualcuno, fra voi lettori, che ne sa di più ce lo faccia sapere, grazie.

Ciao Baci

Se n'è andata una delle ultime biblioteche viventi di Isolabona, una delle poche che rimanevano nella vallata. A 96 anni Giobattista Veziano, da tutti conosciuto come Baci u Sarejijn ci ha lasciati. Chi scrive queste note ha passato innumerevoli ore sul ponte o dalla fontana per ascoltare dalla sua voce poderosa storie dimenticate d'altri tempi che mai nessuno aveva scritto e che facevano parte di un mondo la cui memoria si fa sempre più fiavole. Certe volte quando l'uditorio era più vasto la sua capacità innata per la narrazione diventava quasi teatro. Saliva sugli ulivi scalzo, era sempre andato a piedi, non ha mai fatto male a nessuno. Ciao Baci



Ultima spiaggia

Un ex consigliere regionale fedele alla linea che adesso vorrebbe candidarsi a sindaco, un ex organizzatore di concerti che adesso fa e disfa, un conte con un contado pieno di ruvei e sbuie i cui due assistenti in questioni sentimentali si sono dimessi perché non voleva ascoltare i loro saggi consigli, un signore rimasto per qualche anno indeciso e che adesso invece è un rampante ristorante in carriera con addirittura una fidanzata laureata in materie scientifiche, il re dei carnevali a cui non diamo nessuna qualifica perché sarebbero troppe, ebbene questo assortito quintetto ha deciso di dedicarsi al prossimo e aprire a Isolabona

un'agenzia matrimoniale che ha già un nome **Ultima spiaggia**. Un'operazione umanitaria per tutti quelli/quelle che non hanno una donna o un uomo, per tutti quelli che la donna o l'uomo l'hanno persa/perso, per quelli/quelle che ce l'hanno ma vorrebbero cambiarla/cambiarlo e anche per tutti quelli/quelle che a un certo punto della loro vita si sono accorti/accorse di essere gay. Ci assicurano, ma (e ve lo diciamo in un orecchio perché loro non sentano) ci crediamo poco, che l'inaugurazione avverrà con un party a base di caviale e champagne durante queste feste natalizie. Vedremo e, se il caso, riferiremo.

l'Àgliu

Strane sorprese dal restauro di un antico crocifisso

A Pigna un Cristo del Quattrocento è stato riportato alle sembianze iniziali. Oltre al colore originale è venuto fuori che era ricoperto da uno "slip" identico a quelli che il Canavesio adoperava per i ladroni

CHRISTIANE ELUÈRE

Il 29 settembre, festa di San Michele, sono stati presentati al pubblico la statua di San Michele Arcangelo e il crocifisso ligneo che, dopo aver subito un minuzioso lavoro di restauro, erano stati ricollocati nella chiesa parrocchiale di Pigna. La cerimonia si è svolta in presenza del Vescovo di Ventimiglia, mons. Giacomo Barabino, della Soprintendente per il Patrimonio Artistico, Storico e Demoetnoantropologico della Liguria, la Dott.ssa Paola Traversone e del Sindaco di Pigna, Renato Borfiga.

Due interventi, l'uno di Fulvio Cervino, della Soprintendenza per il Patrimonio, e l'altro di Riccardo Bonifacio, restauratore che ha acquisito una conoscenza intima delle due opere affidate al suo laboratorio, hanno permesso di ricollocare e valorizzare le opere d'arte nella loro epoca, con la presentazione di diversi pezzi di confronto del Nord dell'Italia e di capire tutti gli elementi d'informazione offerti dal restauro e dalle osservazioni fatte in questa occasione.

Il crocifisso suscita le maggiori curiosità perché presenta la più traumatica metamorfosi. Prima del restauro, il Cristo (fig. 1), dell'altezza di circa 140 cm portava la corona di spine sopra capelli ondulati e i suoi occhi, il suo viso esprimevano certo dolore ma anche una certa dolcezza e serenità. Il corpo magro lasciava vedere le costole in rilievo e le braccia rovinata con un'articolazione al livello delle spalle. Il perizoma era costituito dal solito largo "drapé" con un nodo sul fianco destro.

Il restauro fu deciso dalla Soprintendenza due anni fa, visto il pessimo stato di conservazione dell'opera. I piedi, particolarmente erano degradati a causa di un massiccio attacco di insetti silofagi. Già a prima vista in loco era facilmente riconoscibile ai restauratori che alcune modifiche erano state effettuate nel corso dei secoli.

Nel loro laboratorio a Bussana, Riccardo Bonifacio e Simone Lasagna sono stati tuttavia sorpresi dai risultati dell'analisi microstratigrafiche di due microcampioni di colore prelevati che portavano alla scoperta di ben almeno 12 strati pittorici!

E, miracolo, la rimozione totale di questi strati di ridipinti (3 a 4 mm di spessore) ha portato alla luce la cromia originale in ottimo stato di conservazione.

I restauratori hanno anche tolto quasi 3 chili di materiali aggiunti: c'erano sostanziali modifiche plastiche portate al pezzo scultoreo: i capelli erano in realtà il risultato di un rifacimento di stucco e non scolpiti nel legno. All'origine erano fissati capelli neri veri (ormai radi) ancorati al capo con chiodi girati come pure la barba, andata completamente persa nel corso del tempo. Il naso era rifatto con cera. Il perizoma è risultato essere completamente ricostituito in tela di cotone ricoperto di stuccatura; sotto di esso si è presentato, per ora unico nel suo genere scultoreo, un curioso perizoma a mutandine con laccetto, sorta di "slip" aderente totalmente, inabitabile per la figura del Cristo, invece identico a quello dei ladroni dipinti



Il crocifisso, a sinistra prima del restauro (foto Laboratorio Bonifacio) e sopra com'è adesso. (foto Trutalli)



Un primo piano del Cristo dopo il restauro. (Foto Trutalli)

dal Canavesio tanto negli affreschi della chiesa San Bernardo di Pigna che negli affreschi della chiesa N.D. des Fontaines alla Briga.

La scultura, verosimilmente in pioppo, prima di essere vestita col nuovo perizoma, subisce modifiche violente: fu segata orizzontalmente a metà del bacino e riancorata con due cerniere in ferro davanti e sul retro in modo da rendere il Cristo

basculante. Anche le spalle vennero segate e sostituite con perni lignei e ricoperte di crine di cavallo e da un'impellicciatura in pelle e carta. Queste modifiche traumatizzanti sono state fatte per ottenere un maggior effetto durante la cerimonia della Deposizione nella Settimana Santa.

Con questa figura del Cristo ritrovato, molto diversa da quella che

conoscevamo prima siamo davanti allo stato originale della statua quando fu realizzata verosimilmente nel primo Quattrocento. Era voluto questo aspetto molto espressivo, con una maschera facciale tesa di sofferenze patetica, i capelli veri fissati sul capo e la barba, le numerose colature di sangue sul busto che aggiungevano degli elementi di verismo. Questo Cristo potrebbe ormai essere inserito nella famiglia di alcuni altri "Cristi dolorosi" simili del Ponente Ligure (Triora, Dolcedo, Rezzo...) e nel Basso Piemonte, scolpiti in legno nel primo Quattrocento (tra il 1400 e il 1450), ma rimane unico per il momento in quello che riguarda il tipo di mutandine scolpite - mutandine di ladrone!

L'accumulo delle aggiunte e modifiche successive hanno totalmente cambiato il suo aspetto nel corso del tempo. Così, senza il restauro, era impossibile intuire né la sua età, che risale a quasi seicento anni fa e neanche le numerose manipolazioni che ha potuto subire.

Perché c'è questa grossolana confusione iconografica? Quando la statua entrò nella chiesa parrocchiale? Forse quando fu riedificata nel 1450?

Probabilmente era stata concepita prima, forse alla richiesta di una delle confraternite come i Penitenti Bianchi, che erano state create a partire dal 1399 e che esibivano questo tipo di crocifissi durante le processioni o fissati sull'altare.

Quando subisce i traumi delle articolazioni per diventare un attore nella cerimonia della Deposizione? Si può soltanto dire che lo "slip" non porta ridipinti, dunque fu rivestito molto presto da un altro perizoma, perché era iconograficamente scorretto; si può pensare anche che il corpo fu presto ridipinto perché lo strato di cromia originale è stato perfettamente preservato.

Da segnalare che questo Cristo era ancora utilizzato fino al 1956 per le cerimonie di deposizione del Venerdì Santo. La croce veniva portata davanti all'altare maggiore; il prete sganciava e smontava le braccia, faceva scendere il corpo del Cristo che era esposto sdraiato con le braccia lungo il corpo sopra un catafalco in presenza di attori che incarnavano Maria, Maria Maddalena, Giovanni, Veronica, Giuseppe d'Arimatea e altri personaggi della Passione. In seguito, veniva portato in processione nei carri.

Il museo di Pigna "La terra e la Memoria" (piazza XX Settembre) sarà aperto per il periodo di fine anno i giorni seguenti:
domenica 8, 15, 22, 29 dicembre
giovedì 26 dicembre
domenica 5 gennaio
venerdì 6 gennaio
orari: mattino, dalle 11 alle 12.30
pomeriggio, dalle 14.30 alle 17.30
Affreschi di Giovanni Canavesio:
Per la visita degli affreschi nella chiesa San Bernardo, rivolgersi al museo. Stessi orari.

Fotocronaca dell'incontro con Nico Orengo organizzato dal nostro giornale (foto Piero Fracchia)



Associazione culturale

Amici di Francesco Biamonti

Chi vuole iscriversi può telefonare per informazioni al **0184 26.12.44**

oppure mandare una mail a **corradora@tiscalinet.it** o **29professor42@virgilio.it**

direttore Alberto Cane

Supplemento al n.XIEM/1214 dell'AGENZIA GIORNALISTICA ALPAZUR del 14 dicembre 2002
Autorizzazione del tribunale di Sanremo n. 1/92 del 31 gennaio 1992
direttore responsabile:
Lucio Martelli

Stampa Ingraf
via Monte S. Genesio, 7 - Milano